

Sono stati inoltre accertati legami tra la delinquenza locale e le organizzazioni criminali di stampo camorristico, coinvolte nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In **Umbria**, plurime indagini, a carico di cittadini extracomunitari per traffico e spaccio di stupefacenti, hanno lasciato emergere collegamenti con esponenti della camorra campana.

## **d. Criminalità organizzata pugliese**

### **(1) Generalità**

La criminalità organizzata pugliese, nel semestre decorso, ha continuato ad evidenziare caratteri di fluidità strutturale.

Qualificati da una tipologia di aggregazione orizzontale, gran parte dei sodalizi mafiosi presenti nel territorio pugliese sono contraddistinti dal “*carattere parentale*” (con continui *turn-over* degli affiliati in risposta alle disarticolazioni investigative intervenute) dei legami interni e dalla frequente partecipazione alle illecite attività della componente femminile, soprattutto nel barese.

Le realtà di Bari e Foggia sembrano attraversare momenti di relativa quiete, grazie ai continui e sistematici interventi giudiziari compiuti. Si tratta, tuttavia, di scenari fragili, stante la ricorrente dinamica conflittuale tra le contrapposte compagini ed il facile ricorso alla violenza.

Continua a rilevare il fenomeno della criminalità minorile nelle sue diverse manifestazioni, in particolare di tipo mafioso, aspetto che affiora anche negli scontri tra sodalizi e in forme di coinvolgimento di minorenni in gravi delitti.

Le organizzazioni criminali pugliesi sembrerebbero trarre le principali fonti di guadagno dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle estorsioni.

Per quanto attiene al primo reato, si osserva come le organizzazioni criminali operanti tra l’Albania e l’Italia si sono avvalse della Puglia come territorio di transito per altre aree del Paese o verso il nord Europa.

Il ricorso frequente delle organizzazioni alle estorsioni deve essere valutato anche nell’ottica dell’ “autofinanziamento” dei gruppi, con il successivo reinvestimento dei proventi illeciti prevalentemente nei traffici di armi e stupefacenti, stante il ridimensionamento del contrabbando di t.l.e..

Il fenomeno estorsivo, unitamente a quello dell'usura, contribuisce in misura cospicua ad aumentare le entrate criminali e, in materia, sono stati celebrati vari processi, conclusisi con condanne a pesanti pene detentive per i responsabili.

L'attività repressiva operata, specie con l'incremento delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, nonché dei sequestri penali di beni, hanno infrenato la crescita dei sodalizi ancora attivi nelle province di Taranto, Lecce e Brindisi. Molti ambiziosi progetti criminali, nonostante il tentativo dei capi, in gran parte detenuti, di avvalersi di gregari in libertà e minorenni, arruolati per ripianare le deficienze organiche, si sono dissolti, ingenerando ulteriori frammentazioni nel tessuto organizzativo dei sodalizi. In mancanza di figure carismatiche in grado di esercitare stabili funzioni di governo delle strutture, i nuovi gruppi, fluttuanti e con contorni meno definiti, sono destinati a processi di continua scomposizione e decomposizione, avendo quale tipico collante il comune interesse degli associati per il traffico e lo spaccio di ogni tipo di droga.

La riottosità ad adottare rigidi schemi organizzativi, tipici degli storici aggregati della Sacra Corona Unita, che prevedeva ruoli e obblighi ben definiti per tutti i sodali e l'asservimento al principio del "*massimo guadagno nel minor tempo possibile*", sono da ritenere le cause principali della fragilità attuale dei locali *cluster* e, per converso, di taluni aspetti della loro residuale pericolosità.

Anche in tema di usura, pur essendo il territorio salentino interessato da criticità di tipo socio-economico che lo espongono al rischio, non sono state registrate le situazioni verificatesi nel recente passato.<sup>132</sup>

---

<sup>132</sup> Tra le iniziative antiusura, si segnala, anche in Provincia di Lecce, il "Progetto di solidarietà" per mezzo del quale sono stati concessi prestiti a interessi zero a 229 famiglie usurate, permettendo così un

Gli attentati dinamitardi ed incendiari in danno di operatori commerciali, in particolare del settore agricolo ed edile, prodromici a richieste estorsive hanno interessato soprattutto le città di Brindisi e Taranto.<sup>133</sup>

In assenza di fatti sintomatici di attività corruttive o di penetrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione, ovvero di segnali di inquinamento dei pubblici appalti, unico evento degno di nota è l'arresto a Taranto di un ex commissario dell'AMIU, l'azienda che gestisce l'igiene urbana nel capoluogo jonico, accusato di aver fatto assumere elementi appartenenti ad associazione di stampo mafioso, in cambio di voti in occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Taranto dell'aprile 2005.

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, un tempo attività assai redditizia, permane, ma in posizione molto marginale, ed è esercitato in forma prevalentemente intranspettiva.<sup>134</sup>

Il traffico di clandestini tramite l'uso di gommoni oceanici è in netta flessione, mentre continua l'ingresso di cittadini, prevalentemente afgani,

---

riscatto sul piano finanziario. Infine, si evidenzia la distribuzione, a cura della Prefettura di Lecce, di concerto con la locale Camera di Commercio, ad 8.000 imprese di varie categorie e dimensioni di un questionario contenente 25 domande volte a monitorare il fenomeno.

<sup>133</sup> Risulterebbe scarsa la collaborazione da parte delle vittime, nonostante la presenza sul territorio di numerose associazioni antiracket e l'opera di sensibilizzazione a cura delle istituzioni locali (a Lequile (LE) il 13/03/2007 è nata "l'Associazione Famiglie Salentine Antiusura e Antiracket").

<sup>134</sup> L'8 maggio 2007, nei pressi del casello "Bari-Nord" dell'A/14, su un pullman turistico, sbarcato nel Porto di Bari proveniente dalla Grecia, sono stati rinvenuti e sequestrati 133 kg. di t.l.e.. Il conducente del mezzo, di origini napoletane, è stato tratto in arresto per contrabbando. Il 10 maggio 2007, è stato sventato uno sbarco di t.l.e. e bloccata, tra via Ranieri e via Nazionale, a Palese, un'autocolonna di contrabbandieri (6 autovetture), dalla quale stava per essere distribuito un carico di t.l.e.. L'operazione si è conclusa con il sequestro degli automezzi, di 550 stecche di Marlboro (per un peso complessivo di 110 kg.) e l'arresto di un soggetto ben noto nel mondo del contrabbando e di un suo complice. Considerate le modalità di attuazione dell'illecito (i cartoni di sigarette erano custoditi in sacchi di plastica a tenuta stagna) si ipotizza che il carico sia stato gettato a mare da una delle navi traghetto che collegano Bari con il Montenegro, prima di essere recuperato e portato a riva da altri compartecipi con piccole imbarcazioni.

iracheni e curdi, occultati nei doppi fondi di T.i.r. provenienti, via mare, dalla Grecia.

Gli accertati indebiti utilizzi dei fondi previsti dalla nota Legge 488/92, destinati all'imprenditoria meridionale, non hanno evidenziato responsabilità a carico di fiancheggiatori o appartenenti alla criminalità organizzata.

L'attenta osservazione dei sistemi organizzativi e comportamentali nonché delle forme di aggregazione tra i vari gruppi, consente di distinguere particolari peculiarità, quali:

- alta frammentazione;
- frequenti ricambi interni con avvicendamenti al vertice e mobilità esterna tra gli appartenenti a clan differenti;
- continui accordi tra gruppi diversi per il raggiungimento di particolari obiettivi;
- inserimento nelle organizzazioni di elementi anagraficamente giovani.

Tali prerogative che connotano e, nello stesso tempo, differenziano le associazioni criminali operanti in Bari, delineano una struttura organizzativa più insidiosa, poiché poco identificabile e definibile secondo i criteri e le conoscenze acquisite dalle c.d. “*mafie tradizionali*”.

I gruppi criminali del capoluogo, pur in assenza di un comune vertice aggregante, hanno dimostrato di saper mutare, a seconda delle circostanze, i propri assetti in un'incessante sequela di spaccature ed alleanze determinanti il declino o l'ascesa di vecchi e nuovi clan.

Altra caratteristica delle organizzazioni operanti nell'area, riscontrata dall'esito di diverse inchieste giudiziarie, è la naturale propensione ad interagire con realtà criminali di origine straniera.

In virtù di tali rapporti, certamente favoriti dalla posizione geografica nel bacino mediterraneo, le locali compagini criminali si sono prepotentemente inserite anche nelle attività illecite connesse all'introduzione nel territorio nazionale di stupefacenti, come dimostrato dai frequenti sequestri operati nell'area portuale di Bari a carico di cittadini di origine comunitaria ed extracomunitaria.

A **Bari**, gli episodi delittuosi verificatisi nel periodo in esame, sebbene in sensibile calo rispetto al passato, confermano, infatti, la propensione alla violenza della criminalità organizzata che, pur ridimensionata da numerose inchieste giudiziarie, ha evidenziato singolari doti manageriali nello stringere strategiche alleanze tra gruppi criminali con il fine specifico di mantenere il controllo nelle aree cittadine di interesse.

Permangono, comunque, episodi delittuosi che vedono sempre più coinvolti incensurati e/o minori destinati ad ingrossare le fila dei clan con compiti anche di rilievo. Gravi delitti (rapine, estorsioni, spaccio di droga, porto illegale di armi) vengono spesso commessi da minori collegati alla criminalità organizzata, desiderosi di dar prova delle loro capacità per entrarvi a far parte.

Spesso il precoce inserimento nelle organizzazioni criminali è dovuto anche ai legami familiari ed alla necessità di sostituire nella gerarchia criminale i congiunti detenuti. L'iniziazione in età minorile è, del resto, confermata dalla circostanza che, come risulta da recenti indagini, molti giovani appena maggiorenni hanno ricoperto o ricoprono ruoli di primo piano in seno alle organizzazioni malavitose.

In prevalenza si assiste alla presenza di vere e proprie confederazioni tra clan, che, come attività primarie, continuano ad essere dediti ai reati in materia di stupefacenti e alle estorsioni.

Nel semestre in esame, il clan STRISCIUGLIO ha subito una sensibile disarticolazione, potendosi registrare l'arresto, in flagranza di reato, di 2 affiliati per detenzione di armi, di 2 affiliati per spaccio di stupefacenti, di 1 affiliato per detenzione di armi e stupefacenti, di 2 affiliati per estorsione, di 1 affiliato per detenzione di stupefacenti e di un fiancheggiatore per detenzione di armi, nonché la condanna, per omicidio, di un elemento di spicco del sodalizio.

Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale agli arricchimenti illeciti del gruppo, si segnalano la confisca di beni (€ 600.000,00) e il sequestro anticipato di beni (€ 100.000,00) nei confronti di taluni sodali.

Per quanto attiene al gruppo PIPERIS/COLONNA, alleato degli STRISCIUGLIO, l'attività di contrasto condotta nel semestre in argomento ha consentito l'arresto, in flagranza di reato, di 3 affiliati per detenzione di stupefacenti.

Anche il gruppo TELEGRAFO, nel periodo di riferimento, ha subito la cattura di un affiliato latitante, l'arresto, in flagranza di reato, di un fiancheggiatore per detenzione di armi e l'arresto di un soggetto ritenuto appartenente al sodalizio e responsabile dell'omicidio di CELLAMARE Giovanni e di 2 altri personaggi per favoreggiamento. Inoltre, a seguito dell'inchiesta denominata "Saturno", sono stati tratti in arresto altri presunti 23 affiliati, indagati per associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura ed alla detenzione di armi.

Sul fronte dell'opposta "confederazione" di gruppi criminali, si segnala l'attività di contrasto effettuata nei riguardi del clan CAPRIATI, che, nel semestre in esame, ha consentito l'arresto di un affiliato per condanna definitiva e la condanna, nel processo celebrato con rito abbreviato, di 22

dei 26 indagati nell'ambito dell'inchiesta "Cavallo di Troia", tra i quali spiccano CAPRIATI Francesco, figlio del capo clan Antonio ed altri elementi carismatici del sodalizio.

Anche il gruppo RIZZO/LORUSSO, nel medesimo periodo, ha subito l'arresto, in flagranza di reato, di un presunto affiliato per detenzione di armi.

Il clan PARISI, che nel passato ha messo in evidenza capacità di proiezione in altre regioni del territorio nazionale ed anche all'estero, nel semestre, ha subito l'arresto, in flagranza di reato, di due affiliati per spaccio di stupefacenti e la condanna, nel processo celebrato con rito abbreviato, di 19 dei 25 indagati nell'ambito dell'inchiesta "Fourth"; tra i condannati spiccano elementi carismatici del sodalizio, come PALERMITI Eugenio, luogotenente del boss PARISI Savino.

Per quanto attiene i gruppi alleati con i PARISI, si segnala che, nel semestre in argomento, il clan DIOMEDE/MERCANTE ha subito l'arresto, in flagranza di reato, di due affiliati per estorsione, mentre, relativamente al clan MONTANI, le investigazioni hanno consentito la cattura di due affiliati, ritenuti responsabili di azioni violente, intestine al clan e culminate con l'omicidio di MONTANI Giovanni, avvenuto il 2.10.2006. Anche per quanto attiene al clan DI COSOLA, nel semestre, si registra l'arresto del soggetto apicale del sodalizio per violazione degli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale della P.S..

I predetti sodalizi, in via occasionale e limitatamente alla conduzione di determinate attività illecite (p.es. l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti) sono in collegamento con altri sodalizi cittadini, ma,



ordinariamente, denotano un'ampia autonomia nei quartieri in cui esercitano la propria influenza.

Ciò non esclude, comunque, fermenti all'interno delle singole compagini per la conquista della *leadership*, nonché quella latente conflittualità finalizzata alla ricerca del controllo sulle attività illecite in alcuni quartieri cittadini.

I *cluster* criminali in contrasto tra loro sono ancora quello dei CAPRIATI, nella sua configurazione CAPRIATI/RIZZO/LORUSSO e degli STRISCIUGLIO, nella sua configurazione STRISCIUGLIO/DE FELICE/CALDAROLA.

In tale contesto dialettico, merita di essere evidenziato l'omicidio del sorvegliato speciale della P.S., CHIUMARULO Domenico, avvenuto il 9 gennaio nel quartiere San Girolamo, che è presumibilmente da inquadrare nell'ambito dei contrasti tra i citati clan STRISCIUGLIO e clan CAPRIATI. La vittima, infatti, notoriamente contigua al clan STRISCIUGLIO, era recentemente transitata nell'antagonista gruppo RIZZO/LORUSSO, alleato al clan CAPRIATI. Si ritiene, pertanto, che la sua plateale eliminazione sia stata decretata con il duplice intento di punire l'offesa subita e contenere eventuali altre defezioni e/o autonome iniziative dei sodali.

Anche il rinvenimento del cadavere di COLONNA Vito, elemento di spicco del gruppo PIPERIS/COLONNA, assassinato il 21 maggio 2007 in agro di Bari nel più classico stile mafioso, con un colpo di pistola alla nuca, potrebbe inquadrarsi nell'ambito dei contrasti dei clan contrapposti, ma anche nelle striscianti dinamiche di scontro tra sodali dello stesso gruppo, o di clan alleati (STRISCIUGLIO/DE FELICE/CALDAROLA), intenzionati a conquistare posizioni di *leadership*.

Nel ristretto ambito territoriale cittadino si registra anche la presenza di gruppi minori, i quali tendono ad emulare comportamenti, tecniche e violenze tipiche dei clan mafiosi più consistenti e gestiscono, in forma ridotta, su autorizzazione delle organizzazioni territorialmente egemoni, lo spaccio di stupefacenti, le rapine e la ricettazione, corrispondendo una percentuale sui proventi illeciti derivanti dalle citate attività criminali.

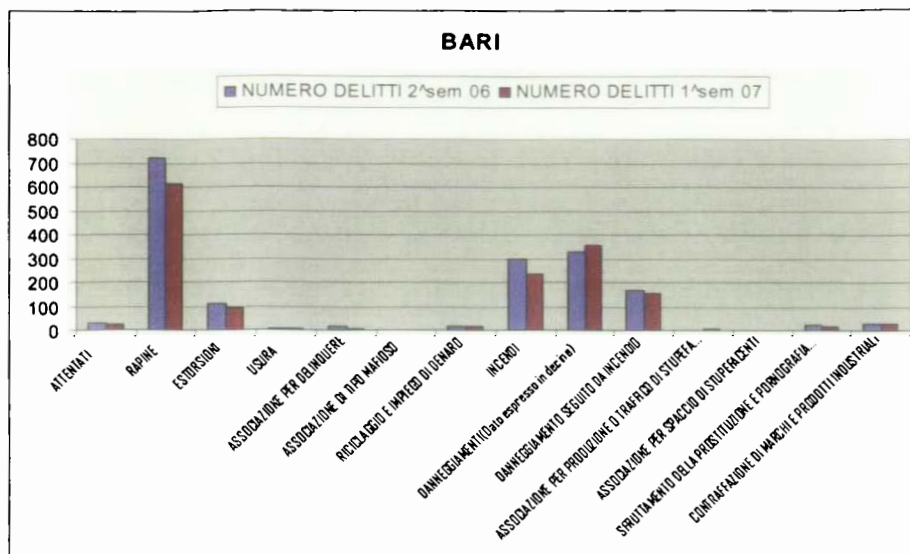
Non vi sono elementi per dedurre l'apertura dei gruppi criminali locali verso nuovi mercati illeciti.

L'entità dell'attività estorsiva dei gruppi criminali baresi, certamente non parametrabile alle denunce presentate, considerata la generale reticenza delle vittime di questo reato, oltre che dagli arresti operati a

PROVINCIA DI BARI	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	26	25
rapine	721	609
estorsioni	107	94
usura	6	7
associazione per delinquere	16	3
associazione di tipo mafioso	1	0
riciclaggio e impiego di denaro	20	16
incendi	296	235
danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	328,1	353
danneggiamento seguito da incendio	167	153
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	3
associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	21	15
contraffazione di marchi e prodotti industriali	29	30

*Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.*

carico di esponenti del clan DIOMEDE e del clan STRISCIUGLIO, è intuibile dal numero degli attentati dinamitardi e/o incendiari, dai furti di mezzi e/o apparecchiature o dai più generici danneggiamenti verificatisi a saracinesche, auto, arredi esterni, ecc.. Il semestre ha registrato una sensibile numerosità di tali episodi che, in assenza di elementi diversi, non fanno escludere l'eventuale matrice estorsiva.



Da qualche anno la provincia di Bari mostra un tessuto urbano in profonda trasformazione. Gli elementi di novità trovano riconoscimento:

- a) nella creazione dell'area metropolitana di Bari, individuata dal D. Lgs. 267/2000 di cui alla Legge 142/92<sup>135</sup>;
- b) nell'istituzione della nuova provincia ofantina, approvata con l'entrata in vigore della Legge 11 giugno 2004, nr. 148<sup>136</sup>.

In questo nuovo processo si percepisce, pertanto, l'attuarsi di un fenomeno assai complesso ed altamente dinamico, legato alle sempre crescenti dimensioni del capoluogo barese e, soprattutto, al mutevole configurarsi della condizione urbana.

Più segnatamente, a seguito dell'espansione graduale della città, i comuni confinanti risultano essere sempre più assorbiti dal capoluogo, dando luogo alla progressiva formazione di un *continuum* territoriale, che lambisce i centri minori ed instaura con essi relazioni sempre più prossime.

<sup>135</sup> Tale ente territoriale, che manca ancora di operatività, dovrebbe favorire l'integrazione dei centri abitati dell'hinterland in un rapporto dinamico con il capoluogo.

<sup>136</sup> Nell'ambito della regione Puglia è stata istituita la sesta provincia di Barletta-Andria-Trani, composta da dieci comuni: Barletta, Andria, Trani, Canosa di Puglia, Bisceglie, Spinazzola e Minervino di Puglia (distaccati dalla provincia di Bari) e Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando (del foggiano).

Da questi fenomeni deriva il manifestarsi di nuove connotazioni criminali in comuni della provincia, un tempo caratterizzati da bassi tassi di delittuosità, ove, invece, l'installazione di qualificati esponenti della criminalità barese ha provocato la nascita di aggregati criminali.

In tale ottica, specialmente in considerazione delle tendenze manifestate dai sodalizi a gestire, direttamente od indirettamente, il grande *business* dello spaccio di stupefacenti, è tracciabile il rischio che i maggiori sodalizi criminali del capoluogo possano:

- estendere più profondamente la propria influenza sui comuni dell'”area metropolitana di Bari”;
- intessere nuove alleanze;
- instaurare rapporti operativi con gruppi autoctoni;
- creare nuove filiazioni e nuovi adepti.

Sotto questo aspetto, i comuni che denotano un'esposizione più accentuata a tale rischio sono quelli del sud e sud-est barese<sup>137</sup>, mentre, come confermato anche dalle più recenti evidenze giudiziarie, nelle rimanenti aree la criminalità organizzata operante si connota per una matrice autoctona<sup>138</sup>.

Nonostante la serrata attività di contrasto, gli assetti criminali sono in parte ridisegnati e continuano ad evolversi, non in modo omogeneo, con frequenti ricambi di capi e di adepti, che, in taluni casi, non mancano di transitare da un sodalizio all'altro o di operare in diversi gruppi non dialetticamente contrapposti.

---

<sup>137</sup> I comuni che denotano una criminalità proveniente dalla parcellizzazione di organizzazioni del capoluogo: Adelfia, Capurso, Casamassima, Gioia del Colle, Grumo Appula, Modugno, Mola di Bari, Noicattaro, Palo del Colle, Putignano, Rutigliano, Toritto, Triggiano e Valenzano.

<sup>138</sup> Vds. Altamura, Andria, Barletta, Bitonto e Gravina in Puglia.

Le stesse consorterie, sul piano delle attività illecite, continuano a prediligere i tradizionali settori, quali le rapine, le estorsioni e l'usura, il traffico di sostanze stupefacenti ed il gioco d'azzardo.

Dai numerosissimi arresti e sequestri di sostanze stupefacenti, si è indotti a ritenere che nessun comune della provincia possa essere considerato esente dal fenomeno, così come testimoniato, peraltro, dall'esistenza di vere e proprie piccole "centrali" dello spaccio, scoperte nell'ambito della specifica attività di contrasto.

In particolare, non è passato inosservato l'arresto di un insospettabile soggetto coratino, rivelatosi corriere internazionale di sostanze stupefacenti, arrestato allo scalo aeroportuale di Malpensa poiché trovato in possesso — in un doppio fondo ricavato all'interno di una borsa da viaggio — di quasi 10 chili di cocaina.

Il fenomeno delle estorsioni, specialmente ai cantieri edili, rimane non trascurabile, anche perché non tutti gli imprenditori denunciano le pressioni subite.

Non mancano casi di incendi di autovetture<sup>139</sup> o di esercizi commerciali riconducibili ad azioni di ritorsione in seno a gruppi criminali per il controllo di attività illecite (specialmente lo smercio di sostanze stupefacenti).

Da sottolineare che a Modugno si sono verificati, a distanza di dodici giorni uno dall'altro, due atti di intimidazione, mediante l'invio di un proiettile cal 9x21 e di una lettera minatoria, indirizzati all'attuale Presidente del

---

<sup>139</sup> Per esempio, a **Palo del Colle**, nel corso della notte del 25 aprile, sono state incendiate 6 autovetture ivi parcheggiate in quattro diversi luoghi del paese. In sede di sopralluogo, in due dei quattro focolai, sono stati rinvenuti una bottiglia di plastica contenente residuo di materiale infiammabile ed residui di materiale legnoso.

Consiglio comunale di Bari DE SANTIS Giuseppe, il 15 febbraio 2007, ed al Sindaco della cittadina RANA Giuseppe, il 27 successivo.

I fatti sono stati messi in relazione tra loro, sia per le coincidenti circostanze che per il tenore minatorio. E' da tenere presente che la zona industriale del comune di Modugno è al centro di un confronto politico e di uno stato di agitazione da parte della locale cittadinanza derivanti dalle realizzazioni di una centrale termoelettrica e di un termovalorizzatore (inceneritore).

Il 25 maggio 2007, a Castellana Grotte, CENTRONE Domenico, candidato capolista nella lista di "Forza Italia", denunciava di aver rinvenuto nella cassetta postale della sua abitazione una busta contenente 5 cartucce per fucile da caccia cal. 12 ed una lettera di minacce di morte nei suoi confronti e verso i componenti del proprio nucleo familiare. Il medesimo, durante il precedente mandato aveva ricoperto la carica di assessore ai Lavori Pubblici e, nelle vesti di Console onorario di Polonia, aveva denunciato una serie di maltrattamenti subiti dai lavoratori polacchi impegnati nella raccolta del pomodoro, soprattutto nel foggiano.

Il 25 aprile 2007, a Toritto, in esecuzione di O.c.c.<sup>140</sup> in carcere emessa dal GIP di Bari, sono state tratte in arresto le due figlie del soggetto apicale del sodalizio ZONNO, tra i più influenti nel traffico di stupefacenti del barese. L'accusa verteva sulla tentata estorsione nei confronti del custode giudiziario di un esercizio commerciale (macelleria) ubicato a Grumo Appula, sottoposto a sequestro preventivo, unitamente ad altri beni riconducibili al gruppo (proventi del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti), ai sensi dell'art. 12 sexies L. 306/1992, in occasione

---

<sup>140</sup> O.c.c. in carcere nr. 6728/07-21 e 9673/07 GIP, del 21.4.007.

dell'adozione di misura cautelare emessa nel dicembre del 2006 (operazione "SATELLITE").

Deve, inoltre, essere ricordato il fenomeno della cd. "criminalità rurale", di norma riferibile a reati perpetrati nel settore agricolo, le cui attività illecite comprendono una gamma di delitti quali le estorsioni in danno di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, i danneggiamenti a colture e strutture agricole, i furti di attrezzature e mezzi agricoli, di concimi.

La tabella seguente esprime la numerosità dei principali gruppi criminali operanti nella provincia di Bari.

Area di influenza	Numero dei sodalizi attivi
HINTERLAND METROPOLITANO	7
IL NORD BARESE (parte del territorio che comprende comuni della fascia costiera e dell'entroterra)	4
L'AREA MURGIANA	5
IL SUD-EST BARESE (parte del territorio che comprende la cittadina di <b>Monopoli</b> e il suo <i>hinterland</i> )	1
IL SUD BARESE (area che va dalle propaggini dell'area murgiana all'immediato <i>hinterland</i> del capoluogo)	3

Nei primi giorni del giugno 2007, in esecuzione dell'Ordine di Esecuzione<sup>141</sup> per la carcerazione emessa dalla Procura Generale della Repubblica di Bari il precedente 30 maggio, PALMISANI Giovanni<sup>142</sup> veniva tratto in arresto perché condannato alla pena definitiva di 23 anni e 6 mesi di reclusione, in quanto riconosciuto colpevole di essere l'esecutore materiale del duplice omicidio di LAPIETRA Francesco e PANARO Vincenzo, avvenuto a Monopoli il 25.2.1991 e maturato nell'ambito dei contrasti tra clan malavitosi di Monopoli, nei primi anni '90. Con lo stesso dispositivo di sentenza<sup>143</sup>, emesso dalla Corte di Assise di Appello di Bari l'1.6.2006, è stato condannato anche il capo del clan MUOLO, al quale il PALMISANO risultava affiliato, a sua volta ritenuto organizzatore e promotore dell'agguato.

Il 10 maggio 2007, a Monopoli, in esecuzione di Ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>144</sup>, sei persone sono state tratte in arresto perché accusate di estorsione aggravata ai danni di un ambulante del luogo. Tra i prevenuti, le figure di maggior rilievo criminale risultano essere tre fratelli, il cui "gruppo familiare" era ritenuto collegato all'associazione mafiosa LANEVE, un tempo operante nell'hinterland di Monopoli. Due dei prevenuti, inoltre, risultavano già indagati nell'operazione "*Van Gogh*" che, nel 1988, consentì di disarticolare due locali gruppi criminali, dediti alle attività estorsive in danno degli armatori ittici di Monopoli.

<sup>141</sup> Nr. 223/2007 R.E.S. e nr. 186/2007 R.O.E..

<sup>142</sup> PALMISANI Giovanni, nato a Monopoli il 21,12,1964.

<sup>143</sup> Nr. 19/06 Reg. Sent. E 28/04 Reg. Gen..

<sup>144</sup> Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 6338/2007-21 e 9364/07 R.G. GIP, datata 7.5.2007, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Bari, nei confronti di RIZZO Cosimo più 5.